

A Mosca clima elettorale per le presidenziali '96

Rutskoj attacca Eltsin

«Nessuna tregua»

Nonostante si debba votare il 12 giugno 1996, è già partita la campagna elettorale per la presidenza. L'ex premier, Egor Gajdar, procede alla formazione di un partito. Vladimir Zhirinovskij è entrato nella maratona. Tra questi due poli diversi personaggi, compreso il capo del governo Cernomyrdin, che si richiamano a solide strutture sociali. Rutskoj: «Smettiamo di giocare al consenso e cambiamo il potere, nessuna concordia con Eltsin».

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Sarà la campagna elettorale più lunga nella storia delle elezioni presidenziali? Salvo imprevisti, cioè un improvviso ritirarsi dei concorrenti per qualunque ragione, oppure casi di forza maggiore quali eventuali colpi di Stato la cui ombra emerge di tanto in tanto sull'orizzonte politico, sembra proprio di sì. L'elettorato della Russia sarà chiamato a pronunciarsi sulla candidatura del futuro presidente il 12 giugno del 1996. Così prevede la Costituzione che nel capitolo conclusivo, quello sul periodo di transizione di due anni a partire dalle elezioni anticipate parlamentari del 12 dicembre scorso, stabilisce che l'attuale presidente, Boris Eltsin, «eserciti i suoi poteri fino alla scadenza del mandato», appunto, per due anni e due mesi ancora. Ma è stato lo stesso Eltsin a dare il via alla maratona elettorale il 26 marzo quando, in un'intervista al quotidiano «Izvestija», ha posto fine alle speculazioni su un possibile voto anticipato ed ha auspicato che quello a venire sia «uno statista ed una persona degna in tutti i sensi». Qualche giorno dopo, però, il portavoce del Cremlino, Kostikov, non ha escluso che una parte della società possa chiedere a Boris Eltsin di ricandidarsi, e si è detto certo che, in ogni caso, il presidente non abbandonerà fino a che «non sarà sicuro che il timone è retto da uno di cui fidarsi». Il segnale, frattanto, era partito ed era stato ampiamente raccolto.

garantiscono la proprietà privata. Mentre sabato lo ha seguito a ruota Vladimir Zhirinovskij il cui discorso al quinto Congresso del partito liberal-democratico ha somigliato tanto ad un intervento a «Tribuna elettorale». Egli si è fatto confermare candidato unico del partito per le presidenziali, e si è lanciato in una navigazione lunga un biennio, usando la sua terminologia, con gli slogan della difesa dei russi dovunque nella Csi e degli slavi in tutto il mondo nonché del ripristino delle frontiere dell'Urss facendole risalire quantomeno al 1975. Dopo que-

ste mosse di due esponenti politici di orientamento opposto l'agenzia «Itar-Tass» ha constatato che «si sono dichiaratamente composti i due poli della futura campagna per le elezioni del presidente: l'uno liberale a favore del mercato; l'altro neoimperiale».

Nello spazio così circoscritto operano personaggi di vario calibro politico ciascuno dei quali viene sostenuto da determinati interessi economici e, in definitiva, da grossi ceti sociali. Accanto a Gajdar si colloca il deputato Boris Fiodorov, ex ministro delle Finanze, che ora fa parte del gruppo «12 dicembre» appoggiato da alcuni circoli bancari. Procedendo da destra verso sinistra c'è il sindaco di Mosca, Jurij Luzhkov, che gode della simpatia di una consistente parte del capitale commerciale e finanziario. E non si deve scartare neppure Grigorij Javinskij, capo della frazione «Mela» alla Duma. È molto probabile, però, che la nuova destra opti più in là per un solo candidato al fine di non disperdere le forze. Tanto più che al centro



Fuga di scienziati

Allarme degli 007

La Russia rischia di perdere definitivamente la sua posizione dominante nel campo della ricerca a causa di una fuga di cervelli che trasferisce in Occidente i migliori risultati nel campo scientifico e tecnologico del paese. Lo afferma il direttore del servizio federale di controspionaggio, Sergej Stepashin. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Komsomolskaja Pravda», Stepashin accusa società occidentali non specificate di organizzare l'esodo della Russia di esperti e di tecnologia, in particolare punta il dito su Stati Uniti, Germania, Francia, Israele e Cina dove tale attività viene incoraggiata a livello statale. I settori più colpiti sono quelli della ricerca spaziale, della fisica nucleare, delle biotecnologie, della metallurgia e di vari settori dell'industria bellica. L'estendersi di questo fenomeno «può recare alla Russia danni irreversibili», spiega Stepashin sottolineando che l'emigrazione di un solo ricercatore in uno di questi campi, «comporta la perdita di circa trecentomila dollari».

Nell'intervista, inoltre, Stepashin accusa i paesi dell'Europa orientale di essere attivamente impegnati in operazioni di spionaggio contro la Russia e altri paesi della Csi con l'aiuto della Nato. «Sappiamo - ha detto - che i servizi segreti degli stati dell'Europa dell'Est sono in stretto contatto con quelli della Nato da cui ricevono aiuti finanziari e tecnici per attività sovversive contro la comunità di stati indipendenti e per raccogliere notizie non solo economiche ma politiche e militari».



Daniilo Conetti

Cella mobile per stupri

Un furgone rapisce ragazze a Londra

LONDRA. Un furgone nero gira per le strade di Londra alla ricerca di ragazze da stuprare. E Scotland Yard è in allarme. All'interno del veicolo due uomini avrebbero costruito una vera e propria cella della violenza. Quattro giorni fa una ragazza è stata rapita in pieno giorno in una strada affollata e tenuta sequestrata per 24 ore dai due maniaci. La giovane è stata poi abbandonata in stato confusionale a Peckham, un quartiere povero del sud di Londra. L'episodio, accaduto giovedì scorso, è stato ricostruito soltanto ieri dalla polizia sulla base delle testimonianze della vittima che, dopo tre giorni, ha finalmente superato lo stato di shock ed è riuscita a parlare.

Con un'intervista alla «Pravda», uscita ieri, Rutskoj ha di fatto espresso le sue pretese alla presidenza. Pescando consensi anche nell'area Zhirinovskij, l'ex prigioniero di «Lefortovo» ha evocato una nuova idea, spirituale e morale nel contenuto, che risponda agli interessi della Patria. Ha invitato a non nutrire illusioni circa un cambiamento in meglio «con questo presidente e con questo governo». Di quale concordia e con chi, si è chiesto Rutskoj, ci si può trattare? Occorre perciò «mettere di giocare agli accordi per occuparsi dei fatti mutando il potere per legge». La ricetta di Rutskoj è la concentrazione dei mezzi e delle forze dello Stato per garantire ai cittadini alloggi, sanità, istruzione. È semplice ma sarà efficace?

A Londra un furgone nero viene usato per rapire e violentare ragazze. All'interno due maniaci avrebbero allestito una cella dello «stupro». Lo ha raccontato alla polizia una giovane che, tre giorni fa, era stata sequestrata.

NOSTRO SERVIZIO

Mary è rimasta nelle mani dei suoi rapitori per circa ventiquattrore. Secondo la ricostruzione della polizia i due aggressori hanno parcheggiato il veicolo in qualche luogo sicuro dove hanno più volte violentato la ragazza. Per Mary l'incubo è finito soltanto il giorno dopo. Con lo stesso mezzo la ragazza è stata riportata a Peckham e buttata in strada. In evidente stato confusionale Mary è stata soccorsa e ricoverata in ospedale, era talmente sconvolta che gli investigatori sono riusciti a ricostruire la sua storia soltanto dopo alcuni giorni più tardi.

Non è che l'ultimo episodio di violenza accaduto in Inghilterra dove si assiste ad una crescente ondata di crimini contro le persone. Ieri a Bradford un poliziotto è

stato accusato dell'omicidio di una giovane donna incinta, strangolata qualche giorno fa a pochi metri dalla sua abitazione. Mentre circa un mese fa a Gloucester sono stati scoperti diversi cadaveri di donne nella cosiddetta «casa degli orroni». Cresce in modo allarmante anche la criminalità giovanile e, recentemente, l'Alta corte britannica, per dare una risposta al problema, ha preso una decisione che ha scatenato moltissime polemiche. I giudici supremi hanno abolito una legge che impediva la condanna dei ragazzi fra i dieci e i quattordici anni a meno che non fosse dimostrata la loro capacità di distinguere fra il bene e il male. E mentre gli esperti bocciano la decisione della magistratura, il governo cerca, a suo modo, di porre un freno alla violenza in Tv. Il piccolo schermo

è, infatti, accusato di allucinare i bambini nel culto della violenza. Proprio per proteggere l'infanzia il governo conservatore britannico vuole spostare di un'ora il limite, attualmente fissato alle 21, per mandare in onda i programmi televisivi adatti ad un pubblico adulto. Se il provvedimento, per ora solo allo stato embrionale, andrà in porto, film e programmi con scene violente e di sesso non potranno essere trasmessi prima delle 22. Nel mirino del ministro dei beni culturali, Peter Brooke, finisce oggi il quotidiano «Daily Mirror» non sono soltanto i film, ma anche trasmissioni molto popolari come «Casualty», uno sceneggiato che va in onda da anni e che si svolge in un pronto soccorso d'ospedale e «Crimewatch», una specie di «telefono giallo» italiano. Le ricostruzioni dei crimini sarebbero troppo realistiche e, quindi, inadatte ad un pubblico di bambini.

Il governo, riferisce ancora «Daily Mirror», si rende conto che nell'era dei videotape qualsiasi programma può essere registrato e visto all'ora desiderata, ma ritiene comunque utile spostare lo spartiacque di un'ora per attirare l'attenzione dei genitori sulla necessità di proteggere i figli da scene inadatte alla loro giovane età.

Cresce la fronda contro il premier, Heseltine e Clarke candidati alla successione

I conservatori pronti a tradire Major

«È un inetto, deve andarsene presto»

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. «È un debole, se ne vada». «Non è all'altezza». «Abbiamo bisogno di un nuovo leader». Il destinatario di questi giudizi liquidi è John Major. È stata davvero una Pasqua amara quella del primo ministro britannico: uno dopo l'altro, tre parlamentari conservatori hanno rotto in modo clamoroso la disciplina di partito e ne hanno chiesto ad alta voce la testa. Una rivolta così, annolano tutti i commentatori politici inglesi, non si vedeva da decenni.

I «ribelli» - Nicholas Fairbairn, Tony Marlow e John Carlisle - sono figure minori a Westminster ma non c'è dubbio che hanno dato pubblico sfogo ad un'esasperazione che serpeggia repressa e incontenibile tra il popolo dei deputati

«La questione non sembra più «se» ma «quando»: incerto, zigzagante», senza grandi «visioni», Major ha perso del tutto la faccia una settimana fa con una pasticciata disputa sui diritti di voto in seno all'Unione europea e potrebbe essere consegnato per sempre ai libri di storia con un bruttissimo voto già tra pochi mesi nel caso - molto probabile - che i conservatori escano con le ossa rotte dalle elezioni europee di giugno.

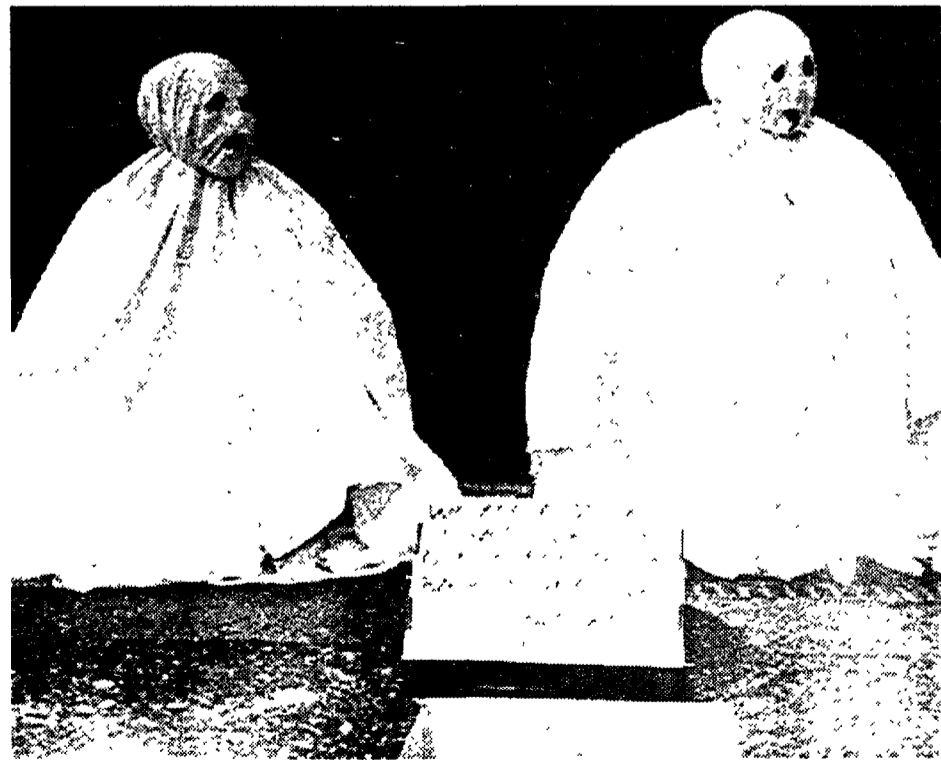
D'altro canto, dietro le quinte si è già scatenata la guerra di successione. Ed è una guerra senza esclusioni di colpi. I conservatori devono decidere a chi affidare le sorti del Paese fino al 1997, termine ultimo per le prossime elezioni: meglio un impeccabile gentleman di vecchio stampo o uno stropicciato,

sanguigno «uomo del popolo»? L'aristocratico è Michael Heseltine, ministro dell'Industria, capo della «congiura boiarda» che alla fine del '90 defenestrò Margaret Thatcher.

L'«uomo del popolo» è Kenneth Clarke, pugnace cancelliere dello scacchiere. Fino a trent'anni fa la destra britannica non avrebbe avuto dubbi: avanti tutta con il signorile Heseltine, alto, slanciato, fascinoso in politica e con il «gentil sesso». I «tabloid» gli hanno dato il soprannome di «Tarzan» per la lunga chioma e per l'aggressiva agilità con cui si muove nella vita pubblica. Sessantun anni, ex-ministro della Difesa sotto la «lady di ferro», Heseltine si è rimesso a pieno da un brutto infarto e scalpita per la poltrona di Major che, peraltro, avrebbe già voluto per sé quattro anni fa quando contribuì a porre fi-

ne alla camera politica della Thatcher.

Il partito conservatore non è però classista come una volta: la Thatcher è figlia di un droghiere, i genitori dell'autodidatta Major facevano addirittura gli acrobati al circo e quindi il «figlio del minatore» Kenneth Clarke ha ottime chance. A 54 anni sprigiona una robusta energia. E allora, si chiedono i deputati conservatori, perché non tentare con lui? Chissà: la perenne ana aruffata, le scarpe logore e la passione per la birra potrebbero renderlo ancora più simpatico e popolare presso il grosso, e decisivo sul piano elettorale, pubblico «middle class». La sfida è aperta, e gli schieramenti sono in via di formazione. Su un punto c'è una totale assonanza tra i sostenitori di Heseltine e quelli di Clarke: liberarsi al più presto dell'«ambellè» Major



Due barboni di Londra travestiti da fantasmi chiedono l'elemosina

Winning/Epa